

» rebbe mandare un ritratto de' vecchi: mi servirò bene d'ogni occasione per ricordarmi che sia bene far
 » venire qualche pittore valentuomo. » Nell'altra: » Pietro Martire gionse hieri l'altro, io gli ho ordi-
 » nato la copia del ritratto, et mi ha promesso di fare una cosa bella, staremo a vederla. »

Fra le iscrizioni che l'illustre Pompeo Litta trasse in Roma dai Codici di Monsignor Galetti trovasi pubblicata la seguente:

D. O. M.

*Petrus Martir Nerius filius
 Christophori pictor Cremon.
 Deo gratus hominibus charus
 Per XX annos Mantuæ ducibus
 Servitio laudabiliter præstito*

Romæ translatus

Ibiq. bis pictorum Accademiæ

Merito princeps

Diem clausit extremum

XII novembris MDCLXI æta. suæ an. LX.

Isabella Morona Mediolan.

Marito dulcissimo in sacello a se erecto

Non sine lachrymis p. an. Do. MDCLXXVIII.

Da questa appare chiaramente che il Neri aveva già tenuta lunga servitù coi Gonzaga, e può credersi perciò che abbia operati in Mantova molti dipinti dei quali non è rimasta memoria.

(3) — Quanto è accennato dal Chieppio conferma ciò che fu scritto al cap. 1.º del libro III. nel primo volume; che cioè dopo la morte del Feti e del Castiglioni per molti anni mancarono in Mantova pittori distinti. Che se alcuni, come il Neri, od altri pochi abili artefici pur furono allora in Mantova, non perciò di loro sono rimaste le opere, capaci a dimostrarne il valore. Così accadde pur anco di Giulio Cesare Grasso ricordato soltanto dalla *attestazione inserita nel memoriale di Gio. Battista Grassi figliuolo de Mes. Giulio Cesare.*

- » Mantova 19 gennaio 1676.
- » Io sottoscritto facio fede qualmente il sig. Giulio Cesare Grasso pittore serviva la felice memoria del Ser.
- » S. Duca Ferdinando sì come vi si ritrova memoria delle suo opere nella camara dove abitano li stafieri
- » attacco il salone grande degli appartamenti di S. A. Ser; la qual opera fù fatta l'anno 1619, che per
- » fede della verita io la riconoscerò in qualunque tempo che sarò ricercato da qualunque tribunale.
- » Io Francesco Bologna ho fatta la presente d'anni cento e cinque. »

— N. 205. —

Lettera scritta al 12 di luglio del 1643 dalla Duchessa di Mantova al Segretario Prata. (1)
(Inedita)

Maria duchessa ecc.

Abbiamo dal Segretario Porro con molto gradimento intesi li particolari che egli per parte del Consiglio ci ha esposti, et ricevute le scritture mandate dal Co. Mercurino Taracchia; et dalle lettere vostre intendiamo l'avviso del Ponti tratto a Valenza da Spagnuoli quali però non si impegneranno dovendo per ogni ragione stare sù la diffensione mentre calano le truppe Francesi sotto il comando del Visconte di Turrena. Il ritratto di Madama di Savoja sarà a tempo sempre che sia di buona mano (2), del resto altro non ci resta da soggiungere.

Mantova 12 luglio 1643.

Maria

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dal registro inedito delle *lettere della duchessa Maria dal 1642 al 1643* da noi posseduto.

(2) — Nel registro testè accennato si legge pure scritto al 5 di novembre del 1603: » Abbiamo anche havuto dal senator Natta il ritratto che ci pare assai buono, et ne restiamo contenta. Dovendosi pagare il pittore fate capo al Co. Fassati che tiene ordine di rimborsarvi la spesa » Il ritratto di cui si parla certo fu quello di Margherita vedova del Duca Francesco Gonzaga che viveva in Torino sua patria. Del pittore che eseguì quel ritratto non ci fu dato trovar notizia.

— N. 206. —

Lettera scritta al 19 di agosto del 1645 da Nicolò Subregondi a Lodovico Chieppio. (1)

Ricevo la sua nella quale sento quanto la Seren. Padrona comanda. Ho già dato principio a far calar l'acque in modo tale che la rovina non si facci maggiore, la navigatione non si perda ed i paduli delli laghi di Mantova restino sotto acqua; si faranno di novo le porte rotte (2) et con quella maggiore prestezza possibile, con l'occasione che si è calato le acque si è facilitato il maneggiare le porte rotte si che questa sera con molta diligenza usata si è misso di sopra alcune barche che vengono a Mantova et messo a basso alcune altre. Ma dimani a mezzo giorno si leveranno le suddette porte per accomodarle et questo si è fatto perche il legname di Arica non è ancora gionto da Verona, quale però non può tardare, e questo è quanto per ora devo scrivere a V. S. Ill. alla quale baggio le mani. Governolo il 19 agosto 1645. Di V. S. Ill. Servitor affectionat.º

Nicolò Sebregondi

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'autografo da noi posseduto la quale per la prima volta abbiamo pubblicata in Bologna al Tom. 2.º a pag. 152 della *nuova raccolta di lettere* fatta dal Gualandi.

(2) — I lavori qui accennati erano stati eseguiti dal Subregondi per riparare ai molti danni, cui era soggiaciuto il *sostegno* presso Governolo.

— N. 207. —

Petizione scritta al 19 di aprile del 1646 da Scipione Mimo a Carlo duca di Mantova. (Inedita)

Scipione da Mimo cittadino di Casale humiliss. et fedeliss. suddito e servo di V. A. Ser. riverente gli espone, siccome sono anni ventinove che serve la Ser. sua casa nella carica di soprastante delle fabbriche e fortificationi della cittadella di Casale (1) nella qual carica ha continuamente servito e particolarmente nelli tre passati assedj di detta città con continuo pericolo della vita, il qual servitio ha sin qui prestato senza alcun trattenimento e paga; e perche detto espone si trova in età matura con moglie e figliuolanza, con poca quantità de' beni di fortuna, de' quali per la mala qualità de' tempi non può neanche gioire, oltre a molti infortunj patiti, perciò dopo si longa servitù prestata ha pensato prendere ardire di far humilmente ricorso all'inata clemenza di S. A. Ser. Supplicandola voglia degnarsi restar servita, che havuto riguardo alla servitù prestata et ai disagi patiti, di gratiarlo in caso di sopra venienza della carica di prefetto delle fabbriche qual di presente ha Girolamo Imenerio detto facciotto (2) huomo di età d'anni 77, seguita che sarà la sua morte essendo il detto facciotto senza figli; con gli stessi emolumenti et